

# LA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE: IL FUTURO IN 25 ANNI DI STORIA

29 dicembre 2020

☞ MARIO ALETTI

## *Il premio “Giancarlo Milanese” come volano della psicologia della religione*

### **Abstract:**

Scopo della SIPR, è “promuovere lo studio e la ricerca psicologica sui fenomeni religiosi” e “diffondere e pubblicizzare i contributi e i progressi realizzati in questo ambito di studio” Il Premio Giancarlo Milanese, dedicato alla memoria del maestro della psicologia della religione in Italia, risponde appieno a questa finalità. Istituito come biennale nel 1995, ha avuto 10 edizioni. Destinato alla miglior tesi di laurea presentata in una Università italiana, ha visto la partecipazione di circa un centinaio di giovani laureati, con lavori che coprono una vasta gamma di tematiche.

Quasi tutte le opere risultate vincitrici sono state pubblicate: sette in volumi monografici, altre in atti di congressi, anche internazionali. Molti dei partecipanti hanno proseguito il loro impegno nel campo della psicologia della religione, in più casi assumendo anche ruoli nel Direttivo della SIPR.

Si intende presentare lo scopo originario, le finalità, la storia e i risultati di questa attività sociale, con particolare riferimento alla diffusione della psicologia della religione in ambito universitario. Si verificherà la persistenza dell’efficacia di questa attività e le sue possibili evoluzioni.

☞ STEFANO GOLASMICI

## *Appunti di una storia (personale) verso la Psicologia della religione*

### **Abstract:**

Come una specie di Amarcord, vengono tratteggiati alcuni momenti di incontro che hanno contrassegnato il progressivo interesse per la psicologia della religione come disciplina specifica all’interno della più vasta area degli studi e ricerche in psicologia. A partire dai primi studi universitari, la Società Italiana di Psicologia della Religione ha accompagnato il percorso professionale ponendosi come riferi-

mento istituzionale per lo studio della psicologia della religione in Italia grazie all’organizzazione delle numerose iniziative scientifico-culturali in collegamento con altre istituzioni e con la partecipazione di esperti di rilievo internazionale.

Ma più personalmente ha rappresentato (e rappresenta ancora) un luogo non solo di appartenenza, ma anche di partenza, catalizzatore di ulteriori avventure solo apparentemente più distanti dalla SIPR: l’esperienza della psicoanalisi prima e la ricerca di una rigorosa formazione psicoterapeutica poi, il costante impegno con la grave sofferenza psichica in area psichiatrica, o la più recente attività di supervisione in area geriatrica sono esperienze che hanno tutte come sfondo la Società: luogo di incontro, di scambio culturale, di crescita professionale e personale.

### TAVOLA ROTONDA

☞ ALESSANDRO ANTONIETTI

## *Quanto la psicologia della religione è non-religiosa?*

### **Abstract:**

La psicologia della religione dovrebbe descrivere, analizzare e interpretare i fenomeni religiosi prescindendo da giudizi di valore circa la loro natura. Se nel passato questa prescrizione metodologica era soprattutto indirizzata ad evitare che le procedure e i dati della ricerca fossero inficiati dalle credenze religiose degli studiosi, ora sembra che questa preoccupazione debba essere coltivata nella direzione opposta, ossia evitare che le posizioni atee dei ricercatori pregiudichino i risultati e soprattutto la loro spiegazione. Qualche esempio verrà riportato e discusso.

☞ GERMANO ROSSI

## *Religione, spiritualità, esistenzialismo*

### **Abstract:**

Fin dalla nascita della psicologia, alcuni studiosi statunitensi (Hall, Leuba, James, Starbuck, Coe, Allport) si sono occupati della reli-

gione, in particolare della propria religione protestante e, spesso, con un approccio sul fenomeno (inteso come “fenomeni” religiosi quali le esperienze religiose, la conversione, il misticismo...). Nel corso del tempo il concetto di religione si è ampliato per includere le tre religioni monoteiste (prima il giudaismo poi, molto più tardi l’islamismo) mentre, pian piano, la parola “religione” ha cominciato a sottintendere la religiosità personale. Dopo il periodo del *Baby Boomers* (quello che in Europa chiamiamo “il 68”), nella psicologia della religione si è inserita la spiritualità.

Contemporaneamente, la maggior parte degli psicologi della religione ha cercato di definire cosa fosse la “religione” di cui si stavano occupando e Lambert (1991) classificò questi tentativi in “sostanziali” (basate sulla sostanza) e “funzionali” (basate sulla funzione e lo scopo).

Fra le definizioni funzionali, ha preso il sopravvento il concetto del *search for meaning* (ricerca del significato della propria vita) che spiegava molto bene la spiritualità aprendo la strada ai Nuovi Movimenti Religiosi. Ma lo stesso concetto svolge bene il suo ruolo anche per le persone “unreligious” (una categoria che implica anti-teisti, atei, agnostici e indifferenti, ma anche i “sospesi”, cioè quelle persone che sospendono il proprio coinvolgimento nelle pratiche religiose in un certo periodo della loro vita) e molti psicologi (della religione o *mainstream*) hanno cominciato a prenderli in considerazione.

Ho pensato di poter classificare molte ricerche degli ultimi 10-12 anni come legate al semplice fatto di esistere (esistenzialismo).

☞ ROSA SCARDIGNO

### ***Oltre il "mainstream": l'anima qualitativa della psicologia della religione***

#### **Abstract:**

In linea con le tendenze della “madre” psicologia di aderire a prospettive teoriche, epistemologiche e metodologiche orientate sul versante “nomotetico” della conoscenza scientifica, anche la Psicologia della Religione sembra ancorare i propri percorsi di ricerca lungo questa “strada maestra”.

Invero, nei 25 anni di Psicologia della Religione in Italia si ritrovano anche adesioni a sen-

tieri meno battuti, in quanto orientati sul versante “qualitativo” della ricerca psicologica, portatori di conoscenza “idiografica” ed estendibili in diversi ambiti: dai processi di significazione tipici delle diverse fasi del ciclo di vita ai bisogni espressi e ritrovati nell’utilizzo dei nuovi media.

*Trait d’union* di tali filoni di ricerca è la valorizzazione della prospettiva “culturale” (Belzen, 2004; Manuti, Scardigno e Mininni, 2016) e “discorsiva” (Scardigno e Mininni, 2020) della psicologia, che ben si coniuga con le definizioni di religione come “sistema di significato” (Park, 2014) e “sistema di comunicazione” (Pace, 2010).

☞ LEONARDO CARLUCCI

### ***Le Terapie Cognitivo-Comportamentali ad orientamento religioso/spirituale***

#### **Abstract:**

Negli ultimi venti anni si è registrato un rinnovato interesse per il ruolo svolto dalla religiosità e dalla spiritualità nel campo della salute mentale (Koenig et al. 2012).

Sebbene gli aspetti religiosi siano stati marginalmente introdotti nella diagnosi psicopatologica adulta e nel trattamento dei disturbi mentali; le credenze e le pratiche religiose, ad oggi, rappresentano dei facilitatori di un atteggiamento compassionevole e di accettazione che aiutano il credente a tollerare la frustrazione e il *distress* quotidiano.

Convogliare la religiosità/spiritualità del paziente all’interno del percorso terapeutico, pertanto, può avere effetti sia sui processi di cambiamento che sugli esiti del trattamento (Captari et al. 2018). Le emergenti forme di Terapia Cognitivo-Comportamentale ad orientamento religioso-spirituale (es. la *Religiontherapy*) costituiscono un passo in avanti rispetto agli approcci standard. Tali terapie propongono una rimodulazione degli obiettivi terapeutici in un’ottica religioso-spirituale e usano fonti e risorse religiose al fine di contrastare le credenze disfunzionali (Nielsen et al. 2001).

Tuttavia, l’inclusione di tali componenti religiose nel percorso terapeutico solleva non poche perplessità circa la loro effettiva efficacia (in gran parte dovute alla scarsa chiarezza metodologica) e le implicazioni etiche e morali che potrebbero insidiarsi.